



Prato, 14 settembre 2012

OGGETTO: DOCUMENTO SUL RIORDINO DELLE PROVINCE

La discussione scaturita in Toscana dopo l'approvazione della legge n.135/2012 sulla Spending Review, contenente anche le disposizioni sul riordino delle Province, ha reso necessario l'apertura di un confronto tra i dirigenti regionali del partito per giungere ad una posizione la più condivisa possibile, pur nel rispetto di un lavoro che la Commissione speciale del Cal (Comitato autonomie locali) e del Consiglio regionale sta portando avanti per formulare entro il 2 ottobre un'ipotesi di nuovo assetto.

L'Udc non ha cambiato opinione in merito: l'abolizione totale delle Province italiane sarebbe stata la scelta più efficace in termini di contenimento della spesa e di semplificazione burocratica

Nel terzo millennio un'architettura istituzionale che comprende il Parlamento europeo, il Parlamento nazionale, il Consiglio regionale, provinciale e comunale, non è più sostenibile anche per la complessità e per l'inefficienza, spesso, delle sinergie amministrative.

A nostro giudizio, questa azione di disboscamento istituzionale non dovrebbe arrestarsi, ma dovrebbe andare oltre, per arrivare a colpire un altro aspetto, poco considerato, della razionalizzazione della spesa improduttiva: la soppressione di molti enti, società partecipate, aziende pubbliche e consorzi.

L'indagine condotta dall'Udc regionale ha evidenziato che in Toscana, prendendo come unità/campione la Regione Toscana, le attuali dieci Province con i rispettivi Comuni capoluogo, si supera il dato di oltre 750 aziende direttamente ed indirettamente partecipate dagli enti locali (156 quelle della Regione Toscana; 344 quelle dei dieci Comuni capoluogo di provincia, e 253 quelle delle dieci Province toscane), formati da altrettanti consigli di amministrazione, molto più numerosi, in termini di dirigenti nominati, di quelli previsti dal Governo Monti che, con la Spending Review, limita i CDA ad un massimo di tre componenti.

La decisione del Governo Monti di non procedere alla soppressione delle Province, ma al loro riordino, si basa sul criterio dei “requisiti minimi” di sopravvivenza determinati dalla dimensione territoriale (2500 kmq) e dalla popolazione (350.000 abitanti)

Per questo motivo l’Unione di Centro è contraria alla trasformazione dei territori contenuti nei confini delle attuali dieci Province in tre aree vaste, perché tale obiettivo differisce completamente dalla legge nazionale che prevede una riduzione del 50% del numero di Province, rispetto invece al 70% ottenuto con i criteri della fusione in macro-aree.

L’Udc chiede al Presidente della Giunta regionale della Toscana che si attivi nella Conferenza Stato Regioni per una richiesta più elastica sui parametri da adottare, con una piccola tolleranza, per ridisegnare la nuova struttura amministrativa delle Province in modo da ottenere una soluzione più funzionale e condivisa anche dai territori.

DIREZIONE E GIUNTA REGIONALE
UNIONE DI CENTRO